

Mossa contro il caro energia: dal G7 maxi rilascio di scorte Il petrolio va sotto 100 dollari

I rincari dei carburanti

Liberati 100 milioni di barili
di gasolio e greggio
Trump: accolta richiesta Usa

G7 in campo contro il caro energia.
I sette leader mondiali hanno con-
cordato un rilascio coordinato attra-
verso l'Agenzia internazionale del-

l'energia fino a 100 milioni di barili,
da avviare nell'arco di quattro mesi,
con una consistente immissione ini-
ziale di diesel nei primi venti giorni.
L'annuncio ha avuto un effetto im-
mediato sui prezzi del Brent, tornati
sotto alla soglia dei 100 dollari, e sul
gasolio, in netta discesa. Trump sa-
luta la decisione: «Accolte le nostre
richieste». Favorevole anche Ursula
von der Leyen, che sottolinea come
sia stato scongiurato il blocco al-
l'export di diesel Usa.

Romano e Valsania — a pag. 5

Accordo al G7: rilasciati 100 milioni di barili di riserve

Lo shock energetico. Iniziativa su pressione degli Usa, che minacciavano lo stop all'export di diesel verso l'Europa ma che ora, con gli altri Grandi, si impegnano a evitare restrizioni. Giù Brent e gasolio



**Operazione nell'arco
di quattro mesi, ma
per il gasolio ci sarà un
rilascio «sostanzioso»
nei prossimi venti giorni**

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BURXELLES*

Marco Valsania

*Dal nostro corrispondente
NEW YORK*

Alle prese con uno shock energetico dalle straordinarie implicazioni sociali e politiche, il Gruppo dei Sette ha annunciato ieri il rilascio, su un periodo di quattro mesi, di riserve pari a 100 milioni di barili di petrolio e derivati, con l'obiettivo di raffreddare i prezzi. La decisione giunge dopo forti pressioni dell'amministrazione Trump, che in questo contesto ha promesso di non bloccare le esportazioni di diesel verso i partner occidentali.

«Tenendo conto delle promesse già adempiute», si legge in un comunicato del G7, riferendosi a un impegno assunto in marzo, «attu-
remo i nostri impegni con un rila-

scio coordinato, tramite l'Agenzia internazionale dell'energia, di 100 milioni di barili, che avrà inizio immediatamente e si protrarrà per quattro mesi». Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Italia, Francia, Germania e Giappone hanno anche spiegato che ci sarà un rilascio «sostanzioso» di riserve di diesel nei prossimi venti giorni.

Come detto, l'iniziativa giunge su pressione degli Usa, che avevano minacciato di bloccare le esportazioni di diesel verso l'Europa. Nel comunicato del G7, i Paesi membri prendono l'impegno «di astenersi dall'imporre restrizioni alle esportazioni di energia e prodotti energetici tra i Paesi del G7 e di esortare tutti i produttori ad astenersi dall'imporre divieti che potrebbero aggravare le tensioni sul mercato». Lo sguardo corre alle recenti minacce di Washington.

La riunione del G7 è avvenuta sotto presidenza francese. Il presidente Emmanuel Macron ha sottolineato «l'unità del G7» e si è detto certo che l'iniziativa provocherà un calo dei prezzi — ieri il future sul diesel è sceso dell'8%, a 1.338 dollari

la tonnellata, mentre il Brent oscillava intorno ai 100 dollari al barile, in calo del 2%. Ha anche aggiunto che il traffico nello Stretto di Hormuz, difficilissimo da quando in febbraio Stati Uniti e Israele hanno attaccato l'Iran, è tornato per tre quarti ai livelli pre-guerra.

Il pressing del presidente Donald Trump sull'Europa per alleviare il caro-diesel aprendo i rubinetti delle riserve si spiega con il conto alla rovescia verso le elezioni parlamentari di medio termine, dove il tema del carovita domina e mette in affanno la Casa Bianca e la fragile maggioranza repubblicana. Per questo è stato il presidente Trump a rompere gli indugi annunciando lui stesso, prima ancora dei leader europei, che l'Europa aveva accet-



tato di rilasciare da subito «enormi quantità» di diesel.

Il costo del diesel negli Stati Uniti si è impennato del 70% dall'inizio della guerra contro l'Iran, a 6,38 dollari al gallone, ai massimi da trent'anni, e supera gli 8 dollari in grandi stati quali la California. Il suo ruolo cruciale per l'intera economia è indiscusso: il 73% del trasporto merci negli Stati Uniti avviene su strada. Il carburante svolge inoltre un ruolo cruciale nell'industria e nell'agricoltura. Fa girare fino a tre quarti delle macchine agricole, come anche il settore minerario e delle costruzioni, ospedali e centri-dati.

Allo stesso tempo, le ipotesi di messa al bando delle esportazioni americane di diesel suscitano moniti di esiti controproducenti, per alleati quali l'Europa che lo riceve, ma anche per l'America. Non è solo il fatto che il diesel è una commodity globale e le sue quotazioni sono determinate sui mercati internazionali. Più specificamente negli Stati Uniti il diesel in vaste regioni quali il Nordest è spesso importato perché più conveniente. Un blocco all'export rischierebbe di provocare ritorsioni.

L'iniziativa del G7 giunge mentre a livello europeo Bruxelles sta studiando varie ipotesi per ridurre i prezzi dei carburanti. Da febbraio, il prezzo del gas è salito da 30 euro per MWh a 70 euro per MWh. Il prezzo della benzina è aumentato del 50%, in media. In questo contesto, oltre all'Italia, anche la Grecia ha scritto alla Commissione europea chiedendo maggiore flessibilità di bilancio. Il negoziato con Bruxelles è in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La spinta di Parigi. Il presidente francese, Emmanuel Macron (a destra), con il ministro delle Finanze e dell'Industria, Roland Lescure, dopo la videoconferenza dei G7 convocata dalla presidenza francese che ha deciso il rilascio delle scorte